



NARCISO

1987

De Padova

Lo specchio Narciso fu progettato nel 1987 per la ditta Artè, azienda friulana nata sotto la direzione artistica di Enrico Franzolini. Successivamente il catalogo Artè fu rilevato dal marchio Zoltan del gruppo De Padova, azienda attualmente di proprietà di Boffi. Ed ecco, grazie alle scelte del direttore artistico Piero Lissoni, il rilancio di Narciso, un oggetto senza tempo che può trovare spazio in qualsiasi ambiente domestico.

Narciso rileva immediatamente la sua funzione di mobilità grazie al telaio montato su tre ruote industriali e con la maniglia a semicerchio posta al centro dello specchio.



Tia Maria

2012

Moroso

Il progetto prende spunto dalla Tripolina, la sedia pieghevole sedile a “sacco” brevettata nel 1877 e che ha fatto fortuna in ambito militare. Negli anni Trenta viene prodotta a Tripoli, da cui il suo nome, dall’azienda Italiana Viganò.

Cimentarsi con i classici è sempre una sfida per i designer. Riuscita, nel caso di Tia Maria: un sacco in cuoio, che si chiude semplicemente con una cerniera, e che avvolge la struttura in tubolare.

Accoglie comodamente per gravità ed è facile da svestire. Come nell’originale è in pelle, declinata in una famiglia di sedute come consuetudine del progettista.



HER

2015

Verti

È la più recente tra le tante sedie in legno progettate negli anni da Enrico Franzolini. Qui il massello è protagonista ma risulta leggero nella sinuosità che rimanda a diversi riferimenti formali. Un confronto potrebbe essere fatto con la Viennese di Thonet e il suo schienale continuo, un altro con l'uso del legno nelle sedie di cultura nordica

In effetti rimanda soprattutto ad altre sedie progettate dallo stesso Franzolini con inalienabili principi di comodità e dettagli che si ritrovano nella sua produzione quasi come cifra stilistica. Alla fine quello che conta è il risultato: una sedia in frassino o rovere, con un confortevole sedile imbottito, minima, sapiente nella costruzione, leggera e robusta.



Lampada GILDA

1997

Pallucco

Gilda appartiene a quegli oggetti che non nascono da una richiesta commerciale ma da una tensione creativa personale.

Fa parte di quelle invenzioni che risolvono un problema mettendo insieme componenti diverse, quasi un “object trouvé” che da Duchamp rimanda a Castiglioni.

Un treppiede regolabile da fotografo allungabile e ripiegabile e un diffusore dalla forma classica ma dal rivestimento in PVC: ecco una lampada versatile che si allunga da uno a tre metri di altezza, risultato di un perfetto equilibrio tra contemporaneità e classicità. L'utilizzo di diversi materiali per il paralume corrisponde a diverse emozioni tattili, visive e luminose che prendono vita in qualsiasi ambiente.



EGG

2015

Pallucco

EGG, uovo. La forma è oblunga e ricorda quella di un uovo. Dentro una gabbia di metallo il vetro, come l'acqua, riempie ogni interstizio e cerca di uscire. La tecnica è antica, il risultato riserva la sorpresa di una soffiatura irregolare che traccia il fiato del vetraio. Bolle sempre diverse e lievi irregolarità conferiscono unicità e firmano un oggetto di arte applicata dove l'asimmetria diventa la cifra preziosa che segna il distacco dalla tradizione.

La struttura metallica è in acciaio con lavorazione galvanica che permette una finitura omogenea grigio scuro. La collezione comprende lampade da tavolo e a sospensione, come nella propensione di Enrico Franzolini di declinare in famiglia il singolo progetto.



LAGOA

2004

Potocco

Alle volte gli oggetti nascono dal desiderio del progettista di confrontarsi con un certo materiale o una certa tecnologia e dalla fortuna di incrociare un cliente che vuole la stessa cosa. In questo caso Franzolini voleva fare una sedia in pressofusione di alluminio, completamente smontabile. Obiettivo: individuare un modulo e con quello costruire un'intera famiglia di prodotti.

Nasce così Lagoa, una sedia con la struttura in acciaio cromato lucidato e sedile e schienale in polipropilene in diversi colori. L'eleganza, la versatilità della collezione e il concetto di modularità che sta dietro al progetto fa ottenere a Lagoa il Red Hot Design Award, prestigioso premio internazionale.



LIGHT BOX

1993

Cappellini

Da una parte la luce che trapassa, dall'altra il segno. Da una parte l'arte, dall'altra la funzionalità. Design, arte, architettura, si fondono nell'idea di un mobile che è "mobile", visto che è su ruote; di un quadro che ha una funzione: illumina; di un elemento che divide e segna lo spazio.

Rigorosamente progettati, pur essendo "fuori serie", sono stati autoprodotti in occasione della mostra alla galleria Plurima di Udine nel 1993.

Raccontano una bella storia di coincidenze: Giulio Cappellini che va a fotografare due divani, Londra e Vienna, che Franzolini ha disegnato per la sua collezione, li vede e ne rimane incantato.

Arriva anche Jasper Morrison – Udine incrocio internazionale del nuovo design minimalista, alfiere proprio Cappellini. Il Salone del Mobile, lo show room di via Montenapoleone: ricordi di momenti magici in cui il design italiano era al centro.



HIGHBROW

2014

Produzione privata

La forma nasce da un gesto: coprirsi gli occhi con la mano per proteggersi dal sole. Lo si fa quando ci si ferma davanti a un panorama assoluto, a guardare il mare in barca o per considerare una traiettoria al campo di golf.

Highbrow in inglese si riferisce a qualcuno un po' speciale, un po' snob, un po' intellettuale. La pronuncia somiglia - se non fosse per quell'iniziale acca aspirata - alla parola eyebrow, sopracciglia, la protezione naturale di cui siamo tutti dotati.

Realizzati in silicone e brevettati, sono eleganti e di design, dove per design si intende innovazione e funzionalità. Il progetto accorpa protezione frontale a 180° grazie alle lenti mentre il frontino forato esclude la luce dall'alto. Si infilano simultaneamente occhiali e cappello. Le mani sono libere, gli occhi protetti dal raggio fastidioso.